

## CONFERENZA NAZIONALE “La Natura dell’Italia” – RUOLO DELLA RETE ITALIANA RISERVE DELLA BIOSFERA

Il Ministro Andrea Orlando, presentando l’appuntamento di Roma dei prossimi 11 e 12 dicembre 2013, ha affermato che “ le aree protette rappresentano non solo uno degli strumenti fondamentali per le strategie di conservazione della biodiversità , ma anche un nuovo modello di sviluppo per il conseguimento del benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale sostenibile “.

Noi, rappresentanti dei siti italiani che fanno parte delle riserve della biosfera MAB UNESCO, ci riconosciamo pienamente in quell’affermazione e riconosciamo anche in essa il senso di fondo e la missione strategica del Programma MAB. Il Programma MAB UNESCO può portare alla rete delle aree protette e alle aree rurali di maggior pregio d’Italia, il valore aggiunto di una internazionalizzazione attiva , competitiva e di qualità, attraverso uno sviluppo culturale permanente, l’investimento continuativo sulla crescita delle risorse umane, fondandosi sull’identità e le eccellenze dei territori e al tempo stesso sull’apertura dei medesimi all’innovazione alle relazioni e al confronto a livello globale.

Nelle difficoltà senza precedenti di questo periodo di stagnazione più che decennale, che vede contrazione di ricchezza e perdita di competitività, il nostro grande patrimonio di natura, paesaggio, biodiversità e diversità culturale, può essere messo in luce e in valore proprio a partire dai territori protetti come capitale fisso di un’Italia che affronta positivamente la competizione globale, investendo sulle sue risorse di “Belpaese” tutelandone le unicità e i valori riconosciuti in tutto il mondo e sviluppando intorno ad essi nuovi circuiti di economia e lavoro, con azioni di ricerca e sviluppo per la sostenibilità ambientale e la qualità e il benessere sociale.

L’appuntamento fissato a Roma dal Ministero dell’Ambiente si inserisce nel lavoro per concretizzare la strategia nazionale per la biodiversità e rilanciare la funzione delle aree naturali protette in una prospettiva di crescita e *green economy*.

In questo contesto l’approccio indotto dai percorsi partecipativi e inclusivi di costruzione di Riserve della Biosfera inserite nelle reti mondiali della cultura ha importanti potenzialità per rinnovare, rimotivare e, ove necessario, rifondare il radicamento dei parchi nei loro territori, sottraendoli a rischi di autoreferenza per inserirli invece in più ampi contesti sociali, culturali ed economici.

In tal senso il Programma MAB UNESCO, che sta vivendo in Italia una importante stagione di crescita, può essere il volano di una “seconda primavera” del sistema esistente dei parchi e delle aree protette, contrastando l’asfissia indotta dalla riduzione delle risorse finanziarie statali e regionali con la messa in campo di nuove idee, nuove iniziative di collaborazione, nuovi protagonisti e alleati pubblici e privati.

Le esperienze condotte nei siti già iscritti, quelle nuove maturate nei percorsi di candidatura in corso o appena conclusi, quelle che si incontrano nelle relazioni internazionali che vengono aperte e coltivate, sono già un patrimonio disponibile a servizio delle aree protette e delle politiche di coesione territoriale.

La partecipazione dal basso realizzata dalle diverse istituzioni coinvolte e dai portatori di interesse, promossa nei siti della rete dimostra che il coinvolgimento pieno e rinnovato degli attori sociali è la strada più virtuosa ed efficace per condurre a risultati attesi sia dalle politiche di conservazione della biodiversità sia dalle strategie territoriali di coesione e sviluppo sostenibile. L’approccio dal basso adottato a seguito della strategia di Siviglia per l’attuazione del Programma MAB si sta rivelando vincente ed è dunque da lì che occorre trarre insegnamenti e stimoli per implementare e rinnovare la politica nazionale delle aree protette, e altresì le politiche di coesione territoriale e di riforma della *governance* e delle istituzioni a livello locale. Infatti va colta tutta la positività insita nella filosofia del MAB che permette talora di superare

confini amministrativi obsoleti o troppo ristretti e addirittura in qualche caso attraverso riserve interregionali e transfrontaliere favorire il miglioramento delle relazioni tra diversi livelli delle istituzioni e tessuto economico e sociale.

E' proprio sul fronte dell'internazionalizzazione e della valenza mondiale del riconoscimento Unesco che occorre affermare l'importanza determinante della Rete delle Riserve come uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo sostenibile dei territori riconosciuti dall'Unesco. La creazione della Rete italiana deve essere posta all'attenzione mondiale come esperienza pilota di un metodo innovativo per l'applicazione dei principi che determinano il riconoscimento dei territori a Riserva di Biosfera.

La dove non sono riusciti ad avere successo, almeno in Europa, gli accordi tra gli stati o tra le regioni (anche se sanciti da trattati o convenzioni internazionali ) per dare vita a Parchi internazionali o interregionali, le Riserve del MAB hanno invece permesso di unire, "oltre i confini", le volontà delle istituzioni periferiche e delle comunità locali che spesso hanno ritrovato in queste forme di "governance" le radici di storie comuni e di destini spesso intrecciati; destini che erano stati separati spesso artificialmente e quasi sempre per ragioni estranee ai loro bisogni materiali e culturali.

La conservazione della biodiversità ed il riconoscimento pieno del valore, economico e culturale, dei servizi eco sistemici necessitano di strategie che siano incardinate sulla visione globale ed integrata dei fenomeni naturali e sulle azioni umane che li influenzano, spesso, purtroppo, negativamente..

In questo senso la Rete delle Riserve della Biosfera e la sua strategia si stanno rivelando di una attualità straordinaria perché riconoscono come centrale il rapporto uomo-natura e la necessità di sviluppare reti internazionali, riconosciute a livello mondiale, capaci di esaltare l'identità di ogni territorio, di ogni Riserva, come parte di insiemi mondiali che condividono obiettivi comuni.

La rete delle Riserve va vista dall'opinione pubblica, vissuta dai suoi protagonisti e promossa dai decisori pubblici non come una delle tante Reti che concorrono, così come la Rete Natura 2000 e la Rete dei Parchi, con le proprie specificità alla conservazione della biodiversità, ma come riconoscimento mondiale di funzioni di tutela e sviluppo che, attuate nel tempo, portano al soddisfacimento delle necessità di sviluppo dell'uomo.

Tutti i soggetti che danno vita e sostanza alle reti debbono però avere la stessa consapevolezza, che la conservazione potrà avere successo nella misura in cui essa diventerà parte delle culture umane e promuoverà la collaborazione e lo sviluppo tra aree protette e attori sociali.

In questo senso chiediamo che la Rete italiana delle Riserve della Biosfera venga riconosciuta quale parte essenziale del sistema dei soggetti che nel nostro paese e nel mondo concorrono a mettere in valore il capitale natura, per fare così delle Riserve della Biosfera una sorta di terreno privilegiato di sperimentazione e da "ponte" ideale per costruire una cultura più avanzata della conservazione fondata sulla copianificazione, su un più largo e ricco rapporto tra natura e paesaggio e soprattutto sulla piena integrazione, sulla valorizzazione e sul riconoscimento delle comunità umane come soggetti protagonisti della riconciliazione tra uomo, cultura e natura.